

INTERVENTO DI IVANNA ROSI

Grazie Marco per aver illustrato la nostra attività. In effetti possiamo dire senza troppa vanità che io, Filippo Martellucci e Fabio Vasarri abbiamo dato impulso a una ripresa di studi su Chateaubriand in Italia, grazie soprattutto all'edizione delle *Memorie d'Oltretomba* secondo il progetto e l'idea di Cesare Garboli; dopo le *Memorie* ci sono stati *I Natchez*, tradotti e curati da me e da Filippo Martellucci, e adesso *L'analisi ragionata della storia di Francia*. Abbiamo lavorato molto in tale ambito, come dimostra la piccola mostra di libri là in fondo, comprendente sia traduzioni che studi critici. Altri ci hanno seguito: per esempio a Padova è attivo un centro di studi su Chateaubriand diretto da Patrizio Tucci, che ha tradotto recentemente il *Voyage en Italie*; si occupano di Chateaubriand anche Aurelio Principato a Roma, Piero Toffano a Urbino... Ricordo il convegno su Chateaubriand storico che si è tenuto nel 2008 a Saint-Étienne e Pisa, al quale ho partecipato insieme a Martellucci e a Regina Pozzi. La bella edizione di Filippo Martellucci è l'ultimo frutto di questo rinnovato interesse.

Come spiegare quest'attenzione per i testi storici di Chateaubriand, considerati fino ad oggi come una parte abbastanza marginale della sua produzione? In realtà la dimensione storica informa praticamente tutta l'opera di Chateaubriand. La storia vi è sempre presente, in tutte le sue forme, a partire dai romanzi: i *Martyrs* illustrano l'espansione del cristianesimo, e quindi l'accesso alla storia di una forza nuova; nei *Natchez* accade il contrario; vi viene rappresentata la fine di una tribù indiana e quindi la morte alla storia di tale popolazione, il che prelude alla distruzione della civiltà pellerossa; di qui la tonalità luttuosa di questo romanzo. In Chateaubriand esiste una sorta di riflesso di storico. Il *Voyage en Amérique* è preceduto da una grande e bellissima *préface* che è una storia dei viaggi e della scrittura di viaggio; gli *Essais historiques* si aprono con un'enorme *préface* in cui vengono analizzate dettagliatamente tutte le problematiche della storiografia del tempo. In Chateaubriand tutto prende la forma della storia; in questo senso egli è profondamente romantico. Con lui inizia una generazione che ha un forte senso del divenire storico, acuito dalla percezione delle cesure prodotte dalla Rivoluzione francese. È questo un evento che stravolge un tempo in precedenza quasi immobile. I *Mémoires d'Outre-Tombe* sono pervasi dalla storia, che vi assume molteplici aspetti: c'è la storia vera e propria, soprattutto la storia-epopea di Napoleone, che occupa una porzione cospicua del testo, per quanto non ne rispetti il carattere autobiografico; nei *Mémoires d'Outre-Tombe* tutto un libro, il quinto, è dedicato all'inizio della Rivoluzione francese; in tal caso si tratta di un racconto in parte testimoniale, in parte ricostruito con gli strumenti dello storico. I libri centrali dei *Mémoires* ripercorrono l'attività politica di Chateaubriand attraverso una grande quantità di documenti che l'autore inserisce nel proprio testo; in tal modo il soggetto stesso diviene un personaggio storico. Francesco Orlando aveva già notato, in un articolo molto bello degli anni '60, la presenza della storia nei primi tre libri

dei *Mémoires d'Outre-Tombe*. In essi prevale non l'io pubblico, ma l'io privato; tuttavia il memorialista ricostruisce la sua infanzia e adolescenza attraverso il prisma della storia. È un'infanzia e un'adolescenza che si è svolta durante l'*Ancien régime*, in un mondo ben diverso dal presente di colui che scrive. Nelle *Œuvres complètes* del 1826-1831, contenenti tutto ciò che Chateaubriand aveva scritto fino ad allora, ogni testo è preceduto da una *préface* che lo colloca in una prospettiva storica personale. Questo per dire che la storia in Chateaubriand è ovunque, e tutto assume una dimensione storica.

Chateaubriand, però, ha fin dall'inizio voluto essere anche uno storico vero e proprio. La sua prima opera, pubblicata in gioventù nel 1797 a Londra, quando non aveva ancora trent'anni, è l'*Essai historique sur les révolutions*; progetto inizialmente ambiziosissimo: Chateaubriand voleva tracciare la storia delle rivoluzioni a partire dall'antica Grecia fino alla Rivoluzione francese. Si è però fermato alla prima parte, quella che riguarda la Grecia antica. Chateaubriand non si spaventa di fronte a questi grandi argomenti, per quanto richiedano vastissime letture. Le sue due successive opere storiche vengono pubblicate molto più tardi, nel 1831, all'interno delle *Œuvres complètes*, e sono le *Études historiques*, precedute dalla *préface* cui ho accennato, e, appunto, l'*Analyse raisonnée de l'histoire de France*. Queste due opere, almeno da un punto di vista cronologico, non fanno altro che proseguire il disegno giovanile originario; se nell'*Essai historique* l'autore si era fermato alla storia della Grecia, con le *Études historiques* va da Cesare fino alle invasioni barbariche, e poi, con l'*Analyse raisonnée*, dai primi re franchi fino a Luigi XVI. Il percorso universale della storia è stato quindi almeno tentato.

Nell'*Analyse raisonnée de l'histoire de France* l'ottica si precisa nel senso dell'evoluzione di una nazione. In realtà, come salta agli occhi aprendo questo volume, si tratta di un'opera incompleta, e, almeno in parte, anche frammentaria. Come sempre Chateaubriand parte da un'architettura ben definita, che poggia su alcune idee molto chiare, ad esempio l'idea di libertà. Il percorso cronologico è quello, assai tradizionale, del succedersi dei vari re; però, di questo edificio, non tutte le parti appaiono realizzate. L'autore si sofferma, in particolare, sull'epoca medievale, ricostruendo magistralmente la vita di quel tempo. Perché proprio questa parte ha catturato più di altre il suo interesse? Perché il Medioevo rappresenta la Francia più lontana, un mondo quasi perduto che si vuole in qualche modo risuscitare. Man mano che ci si avvicina al presente le forme della società e gli eventi sono sempre più noti, e quindi meno appassionanti. In ogni caso Chateaubriand inserisce sistematicamente sommari che tengono il filo della narrazione, e che però talvolta rimangono vuoti; nel senso che annunciano pagine poi mai scritte. In molti *frammenti*, talora bellissimi, troviamo la stessa arte che c'è nei *tableaux* dei *Mémoires d'Outre-Tombe*, al servizio, ad esempio, di un ritratto di re, di una battaglia... Chateaubriand ama descrivere battaglie, aneddoti ed episodi particolarmente drammatici, nei quali si evidenzia la sua bravura di scrittore. Probabilmente questi frammenti sarebbero stati il punto narrativo culminante di un'indagine di tipo più analitico come avviene nei *Mémoires*. La storia, per Chateaubriand, è sempre anche letteratura, come mette ben in evidenza Martellucci nella sua interessante postfazione. L'autore molto spesso, per queste pagine, si rifà a fonti storiche come Froissart, L'Estoile, Brantôme ecc.; ma, raffrontando tali testi con il suo, notiamo la sua capacità di tagliarli, cucirli e, per così dire, «montarli» in un modo assolutamente originale, esaltandone le potenzialità drammatiche.